

crudele condizione nella quale si abbandona il porto mercantile di Molfetta, per richiedere dall'onorevole ministro dei lavori pubblici un provvedimento, che da molti anni s'invoca, e che non può ulteriormente indugiarsi.

Trattasi di dare a Molfetta un ancoraggio che riordini, col prolungamento del molo foraneo, le opere del porto, e che immediatamente riesca di riparo alle barche da pesca, dalle quali quell'illustre città trae forse la maggior produzione sua; ora che le industrie, alle quali con operosità meravigliosa si spinse, non offrono quei vantaggi che si speravano.

È una città che vive dal mare: l'attestano le numerose vele latine, che audacemente si spingono nei più lontani mari in cerca di scambi e di fortuna.

Tutta la sua storia, che in ogni tempo fu piena d'impresе audaci e di operosità continua, lo prova; ed i Molfettesi son gloriosi anch'oggi di chiamarsi *i figli del mare*, attingendo appunto dal mare l'energia dei propositi e la più costante indipendenza e libertà di animo.

Ma se è tale la condizione propria di Molfetta, pare impossibile come dal Governo non si provveda neppure alla costruzione di un sicuro ricovero alle 400 barche da pesca, che nei giorni di tempesta vi cercano rifugio.

Eppure il Governo ne sentì il bisogno, e ricobbe che era giusto provvedervi. La legge del 14 luglio 1889, per la esecuzione delle nuove opere marittime, sulla somma complessiva di 64,416,000, destinò espressamente, come dall'annessa tabella, lire 600,000 per il prolungamento del molo foraneo.

Ma sono due anni che i lavori si aspettano; ed ora il disinganno è crudele per la soppressione che nell'attuale bilancio dei lavori pubblici si osserva per tale stanziamento, tolto interamente e rimandato a tempi migliori.

Così egualmente vien soppressa un'altra spesa, che riguarda la manutenzione delle opere d'arte di quel porto, spesa che, nello *stato di previsione* del Ministero dei lavori pubblici, del 18 dicembre 1890, era stabilita in lire 9,838. 76, senza una parola nella relazione che umanamente giustificò tal fatto.

Ora la eccessiva economia nel bilancio presente, massime per quanto si riferisca ai porti, sarà causa d'immense rovine e di maggiori spese negli anni venturi; perchè le opere incomplete, lasciate alla balia del mare, rovineranno interamente, e dovranno rifarsi; a meno che, per maggiori eco-

nomie, non volessero distruggersi con maggiore abbandono selvaggio e crudele.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici mi affida che il Governo invece vorrà provvedere con sollecitudine.

Vi è un progetto presentato dal Genio civile di Bari, per un pennello che unisca la terra ad una estesa scogliera, che resta verso la curva sinistra del porto.

Ma i soliti esami ostinatamente ne impediscono l'approvazione. Tra la Commissione locale dei porti e la Commissione permanente fu discusso, se le nuove opere dovessero congiungersi alla prima ovvero alla seconda estremità della sporgente scogliera; ma il Consiglio superiore dei lavori pubblici troncò ogni contestazione non approvando nulla.

E la necessità di quest'opera s'impone ed è incontrastabile: perchè se quei cittadini, spendendo somme superiori alla condizione propria, riuscirono sulla spiaggia sinistra a formare un ancoraggio possibile, ora per i continui ingrossamenti del fondo del mare in quel punto le barche non possono rimanere più sicure.

In tal modo, mancando a destra il prolungamento del molo foraneo, e verso sinistra essendo privo di qualsiasi riparo, quel porto riesce incapace di ogni rifugio nei giorni di tempesta. Le barche allora per cercare il punto meno scoperto, si rompono fra loro nell'urto continuo del mare agitato.

L'onorevole ministro disse ieri che, per residui attivi dei bilanci precedenti, sulle costruzioni e riparazioni dei nostri porti, si hanno ben due milioni, destinati nel nuovo anno alle più urgenti opere portuali.

Disponga quindi l'onorevole ministro dei lavori pubblici sollecitamente per la costruzione immediata del pennello necessario e tanto domandato, per il quale il progetto del Genio civile di Bari fissa la spesa di sole centomila lire.

Come conseguenza di tale necessità, costretti dall'urgenza che s'impone, noi presentiamo un ordine del giorno, che spero l'onorevole ministro voglia accettare.

È un'opera di giustizia; che certo non sarà negata dal ministro dei lavori pubblici e che la maggioranza della Camera vorrà approvare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Lieto.

De Lieto. Io mi era iscritto su questo capitolo per raccomandare la esecuzione dei lavori occorrenti al completamento del porto di Reggio. Dopo le dichiarazioni fatte dal ministro quando si-